

TESORI RISCOPERTI

*Opere d'arte restaurate dalle
cattedrali di Sassari e Alghero*



29 novembre - 22 dicembre 2007

Ex Collegio Gesuitico Canopoleno
via Santa Caterina - Sassari

Orari: martedì 15:30 - 17:30
mercoledì, giovedì, venerdì 10:00 - 13:00
sabato 17:00 - 20:00

Visite guidate gratuite (per prenotazioni 079 2112933)
Informazioni: 079 231560

La mostra offre la straordinaria opportunità di apprezzare, anche attraverso la descrizione del loro restauro, una serie d'opere d'arte provenienti dalle cattedrali di Sassari e di Alghero, che grazie ad un accurato intervento di conservazione condotto e finanziato con fondi ordinari dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, hanno rivelato straordinarie realtà nascoste sotto ridipinture e manomissioni.

Dal duomo di Alghero provengono lo spettacolare settecentesco paliotto d'argento di bottega genovese voluto dal vescovo Carnicer, la cinquecentesca croce astile di fattura aragonese, due cariatidi del seicentesco catafalco ligneo policromo dell'Assunta che, profondamente attaccato dalla devastante azione degli insetti xilofagi e mortificato nella plastica scultorea da ben sette strati di ridipinture, ha restituito le originarie cromie e il raffinato intaglio; la settecentesca Pala d'altare dell'Addolorata, ormai destinata alla perdita totale per le pessime condizioni conservative; il grande dipinto seicentesco raffigurante i campioni della Controriforma: Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola, Rocco, Francesco Saverio, Filippo Neri; l'olio su tela raffigurante I Santi Quattro Coronati, opera commissionata dal gremio dei muratori per la loro cappella nel corso del '700 celata sotto uno strato coprente di lordume; il busto reliquario di S. Zenone realizzato nella raffinata e preziosa tecnica dell'*estofado de oro* ed altri dipinti ancora.

Dall'antico duomo sassarese di S. Nicola e dal Museo diocesano provengono ben diciotto interessanti dipinti. Da segnalare lo spettacolare recupero dell'antica Pala d'altare della distrutta chiesa medievale di S. Biagio in Sassari, di cui in mostra si ripropongono le immagini e le vicende che portarono nel 1927 alla sua demolizione.

Le pregevoli opere hanno ritrovato la loro potente forza espressiva e piena leggibilità storico artistica e devozionale, completamente messa in pericolo dalle pessime condizioni conservative in cui si trovavano.